

Magoni ct di ferro In vacanza fa l'Ironman

Il tecnico della nazionale di sci in gara a Balaton e Roth nel triathlon super lungo

FEDERICO ERRANTE

L'altra faccia di Livio. Che Magoni, responsabile delle discipline tecniche del settore femminile della squadra A di sci alpino, avesse un carattere da Ironman è risaputo, meno nota invece la sua versione «Iron» intesa come disciplina sportiva. Il selvinese, infatti, è stato tra i 16 bergamaschi protagonisti nella competizione che si è svolta a Roth, in Germania, nella quale si sono classificati 3.500 atleti. Una kermesse estenuante che si è snodata sui 3,8 km a nuoto, 180 in bicicletta e i 42 di corsa, distanza che normalmente viene affrontata una sola volta all'anno, ma non per tutti: Livio aveva preso parte solo il 22 giugno anche all'Ironman Balaton Challenge in Ungheria. «Per me - spiega - conta arrivare al traguardo, non il tempo (a Roth 12 ore, 20 minuti e 44 secondi, ndr) visto che fatico anche a ritagliare degli spazi per allenarmi e dunque devo concentrare la preparazione appena il calendario dello sci lo consente. Poi è anche vero che la mia attività quotidiana mi consente di non perdere il ritmo e di chiedere consigli ai preparatori atletici che lavorano con me».

Un background di livello lo ha facilitato l'approccio, il resto invece

l'ha fatto una passione per le prove di resistenza che affonda le radici nel passato agonistico oltre a quella spinta degli amici talvolta necessaria per fare il salto: «Proprio così - sottolinea Magoni - in quanto già nel mio passato da atleta sono dedicato alle maratone con discreti tempi e alla bicicletta, così ho potenziato il nuoto e intorno al 2000 mi sono buttato nell'Ironman senza neppure assaggiare le altre distanze del triathlon».

Bergamo da record in Germania: 16 orobici al traguardo su 42 italiani

E, come detto, la programmazione del «Mago» è rigorosa: «Per queste due appuntamenti così ravvicinati - rileva - ho coperto circa 200 km in bici, training con quattro maratone di cui due competitive e nuoto anche il giorno prima nella laguna di teatro della gara, per portare a termine un programma logicamente specifico. Il momento più emozionante? Il passaggio nello stadio con mio figlio Elias in braccio, il mio allenatore privato».

E, nonostante la stagione sulla neve stia scaldando i motori, Magoni fissa già un altro obiettivo ancor più ambizioso che, una volta di più, fa capire la sua pasta, quella di combattente nato e mai domo con lo sport che scorre nelle vene: «Con la Coppa del Mondo che si



Livio Magoni all'arrivo dell'Ironman di Roth: 1.495° in 12h20'44"



Foto di gruppo per gli atleti del Triathlon Bergamo a Roth

chiude a marzo - osserva - posso dedicarmi per due mesi, ovvero giugno e luglio, all'Ironman. Non è facile, ma trasformo tutto questo nelle mie vacanze. E nel 2015 voglio partecipare a "30 Ironman in 30 giorni", una manifestazione che viene organizzata ogni due anni».

A Roth, come detto, il Triathlon Bergamo ha schierato una nutrita pattuglia, tanto che su 42 italiani al traguardo, 16 erano targati Bergamo: il migliore è stato Francesco Gamba (11h03'14") se-

guito da Sandro Brignoli (11h07'36") e da Piergiorgio Gabellini (11h13'45"). Gli altri bergamaschi al traguardo sono Walter Bonazzi, Claudio Farina, Davide Lazzaroni, Alberto Migliavacca, Raffaele Occhiochiuso, Francesco Pedruzzi, Daniele Pinelli, Gianluca Rota, Massimo Carrara e Massimo Pascali. In campo femminile solo tre le azzurre al traguardo e di queste due sono orobiche vale a dire Annalisa Bacco e Nicoletta Bosio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Block notes

CALCIOMERCATO

SCAMBIO CAMPBELL-BALOTELLI? Chissà se quello 0,01 per cento di imprevedibilità di cui parlava Adriano Galliani in merito alla cessione di Mario Balotelli resterà tale. A sentire i rumors, in realtà, l'attaccante bresciano del Milan è sempre più vicino all' Arsenal. Secondo la stampa inglese, infatti, Arsene Wenger giustificerebbe il sacrificio di Joel Campbell (che piace a Inzaghi) per lo scambio (più congruo di 10 milioni) con Balotelli. La prima scelta dei rossoneri resta però Alessio Cerci per il quale il Torino chiede 20 milioni. In casa Juve mancano solo i dettagli per l'ingaggio Romulo, mentre sembra sfumare l'ipotesi Samuel Eto'o. Brusca frenata in casa Inter, invece, per l'acquisto di Gary Medel.

BUFERA SU TAVECCHIO

«CASO-BANANE» La forte irritazione di Delrio, lo «sconcerto» di Tommasi, la difesa da parte del calcio dei club: in mezzo la protesta della rete, la richiesta di fare un passo indietro, e il rifiuto però da parte del diretto interessato dell'accusa di razzismo. È bufera su Carlo Tavecchio dopo lo scivolone nell'intervento all'assemblea dei dilettanti che ha sancito il passo ufficiale del dirigente sportivo nella corsa alla presidenza della Figc: quella frase sui giocatori stranieri - «qui fanno i titolari quelli che prima mangiavano le banane» - non poteva certo cadere nel vuoto. Il giorno dopo infatti diventa un caso politico. E mentre dal governo nella persona del sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega allo sport, Graziano Delrio arriva la «forte irritazione» per quell'uscita, Tavecchio torna a scusarsi: «Accetto tutte le critiche ma non l'accusa di razzista perché la mia vita testimonia l'esatto contrario. Nel mio discorso in maniera impropria, e per questo mi scuso ancora una volta, mi riferivo al fatto che sono a favore dell'integrazione, ma al contempo rinnovo la necessità di scoraggiare l'utilizzo di calciatori che non migliorano la qualità del nostro campionato». Frasi che non mitigano però l'indignazione. «Sono sconcertato dalla frase su Opti Pobà e le banane. Ma non so se essere ancora più allibito dal silenzio che le ha circondate» dice il presidente dell'associaatori, Damiano Tommasi. Ma il calcio dei club difende Tavecchio. Abodi, Beretta e Macalli invitano a non strumentalizzare una frase infelice.

EUROPEI PALLANUOTO

SETTEROSA QUARTO Il Setterosa chiude al quarto posto gli Europei di Budapest. Nella finalina azzurre battute 10-9 dall'Ungheria. Titolo alla Spagna che in finale ha battuto 10-5 l'Olanda. Oggi le finali maschili: alle 18,30 Italia-Montenegro per il bronzo e alle 20,30 Ungheria-Serbia per il titolo.

BASKET, EUROPEI UNDER 18 **L'ITALIA VINCE, FLACCADORI 18 PUNTI** Il terzo e ultimo match del girone eliminatorio degli Europei Under 18 maschili, in svolgimento a Konya in Turchia ha visto l'Italia superare 78-68 la Polonia. Ancora una volta sugli scudi il 18enne cenetese della BluOrobica Diego Flaccadori, autore di 15 punti (più 5 rimbalzi; 3 recuperi, 1 assist) in 25 minuti. Oggi riposo, mentre domani avrà inizio la seconda fase. (G. F.)



Nico Rosberg, 29 anni FOTO ANSA

In Ungheria Rosberg in pole Alonso quinto Hamilton dietro

Formula 1

Hungaroring fotocopia di Hockenheim: nelle qualifiche del Gp di Ungheria pole position del leader del Mondiale Nico Rosberg (Mercedes), con il compagno di squadra Lewis Hamilton in grossa difficoltà.

Hamilton partirà infatti dalla pit lane dopo che ieri è uscito di scena già nella Q1 a causa di principio di incendio al motore (probabilmente un problema di perdita di combustibile) che l'ha messo fuori gioco. Per Rosberg, quindi, un'altra occasione per allungare in vetta alla classifica su Hamilton (che è staccato di 14 punti), a maggior ragione perché il circuito ungherese non presenta grandi opportunità di sorpasso e quindi la rimonta oggi sarà più difficile. Al fianco di Rosberg partirà un altro tedesco, Sebastian Vettel, su Red Bull, staccato di 486 millesimi. Seconda fila per Valtteri Bottas (Williams) a 0"639 e Daniel Ricciardo (Red Bull) a 0"676.

Poi quinto tempo per la ferrari di Fernando Alonso, staccato di 1"194, mentre il suo compagno di squadra Kimi Raikkonen è stato eliminato già in Q1 (convinto di avere già il tempo per avanzare nelle qualifiche, è rimasto ai box ed è stato superato in extremis da Bianchi) e partirà dalla 17ª posizione.

Oggi alle 14 (diretta Rai 2 e Sky Sport F1) il Gran premio. ■

Simone Pesce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPLEANNO E PRIMO TRAGUARDO

Bazzana, 60 ma non li dimostra e intanto son già cinquemila km

Giornata numero 57, il cartello è lì dalla prima. L'ha scritto e appeso lui. Con una domanda. «La domanda che si pone il Luciocriceto è la seguente: quale distanza riesce a coprire nell'arco di cento giorni consecutivi l'Homo Sapiens del 2014?». La domanda resterà lì fino alla fine, a ricordargli che sta correndo oltre le colonne d'Ercole, nel mare dell'ignoto. Ma ora che sulla pista di Curno mancano dieci minuti a mezzogiorno, il «Luciocriceto» Lucio Bazzana si ferma a dieci metri dal transito che

ne registra i passaggi. Diluvia. Cambia la maglia, ne infila una arancione dei «suoi» Commandos, prende una bandiera del Che e taglia l'immaginario, parziale traguardo inseguito dagli «oohh» della gente e dalla colonna sonora di Vasco. Meno tre, meno due, meno uno... Ore 11,50. I chilometri di Lucio sono 5mila, i giri di pista dalle 5,30 del mattino sono 250, dall'inizio 12500. Nessuno prima di lui l'ha fatto, nessuno nei «palazzi» sportivi federali se ne sta curando. «Grande comandante», gli urlano qui. Marcella, lo staff e gli amici preparano la festa dei suoi primi 60 anni,



Bandiera del Che e striscione: Lucio Bazzana festeggia FOTO BEDOLIS

mentre lui corre ancora con la figlia Silvia e gli altri, un giro in più per accompagnare Sir Marathon, Fausto Dellapiana. Pausa brindisi. Il nipotino Lorenzo, 5 anni, dà il cinque al nonno Lucio e gli sorride. Anche Aldo, ragioniere in pensione. Ha scoperto Bazzana sui giornali, è arrivato qui e non l'ha più lasciato. «Io giro in pista in bici, lui corre. Ci raccontiamo la nostra vita, i viaggi. Lui si arricchisce dell'adrenalina della gente, specie quella dei bambini che arrivano e corrono con lui. Quest'uomo mi esalta».

L'uomo finalmente si ferma. Un paio d'ore di riposo, una doccia, un piatto di lasagne. Ma come si fa, Lucio? «All'inizio volevo tagliare un traguardo ambizioso, i 1000 chilometri, e ho forzato, forse troppo. Ho pagato con un fastidio muscolare e una vescica enorme. Nella seconda fase ho cercato un equilibrio migliore, 80-85 chilometri al giorno. Ma negli ultimi 25 giorni ho pensato

a questi 5mila, sono passato a 92 chilometri rinunciando a un'ora di sonno. I bambini che arrivano qui mi chiedono come faccio, non perché. Sono curioso, sono un esploratore, rispondo. Anche se non ho mai detto che l'obiettivo è arrivare a 10mila».

Non lo è nemmeno più far ricredere quelli nella stanza dei bottoni, del mancato riconoscimento ufficiale. «Ho chiesto di avere il controllo antidoping, mi hanno risposto che non sono preparati a un'avventura così. Beh, ora mi scivola addosso». Ora c'è da pensare alle gambe, ai nuovi «appigli nella testa», agli ultimi 43 giorni. «Stamattina quando mi sono alzato, alle 5, sotto il diluvio, è stata dura. Ma mi sono detto: posso rovinare tutto, ora?». La risposta, forse, è in quella domanda, su quel cartello. ■